

COME È CAMBIATA LA CITTÀ

②

La puntata precedente è uscita sul numero del 2 febbraio

Milano, una metropoli in crisi

Letizia Moratti accumula una sconfitta dopo l'altra e infligge un duro sgarbo a Berlusconi

Alfio Caruso

La fanghiglia di neve accumulata ai lati dei marciapiedi acuisce l'atmosfera di decadenza aleggiante su Milano. Agli occhi degli abitanti risulta inspiegabile il mancato ingaggio di un centinaio di extracomunitari per toglierla così come accaduto per un secolo, allorché a essere ingaggiati per liberare le strade erano i meridionali. Si diffonde un acuto rimpianto per quella Milano più cortese, più tradizionale, più attenta ai bisogni dei propri abitanti. Una Milano concreta, di poche parole, capace però di volare alto, mentre l'attuale è piena di programmi ambiziosi, di annunci reboanti, ma poi registra una sconfitta dopo l'altra.

La faccia di questa realtà è quella contratta, a tratti arcigna, di Letizia Moratti. La sua sindacatura, letta da molti quale piedistallo verso un grande futuro a livello nazionale - la Thatcher del Lambro -, incontra difficoltà infinite e lo stesso successo dell'Expo 2015 è stato fin qui fonte di dispiaceri più che stimoli vitali. Il ministro del Tesoro, Tremonti, il suo avversario più implacabile anche in vista dell'appetita successione a Berlusconi, continua a bloccare la partenza della società incaricata di gestire l'evento. L'ultimo motivo di scontro è la ricompensa dell'ammini-

stratore delegato, Glisenti, il braccio destro e sinistro della Moratti. Gli sarebbero stati garantiti 750 mila euro l'anno, ma Tremonti, non a torto, ha detto che in una simile congiuntura gli sembrano uno schiaffo alla miseria. Per di più Tremonti è stato sempre molto tiepido nei confronti dell'Expo. Secondo lui si corre il rischio di sprecare ingenti fondi senza esser certi di un ritorno economico: dell'immagine non sa che farsene.

Ognuno di questi contrattempo aumenta il livore della Moratti. Forse non è abituata a incontrare ostacoli nelle proprie scelte - famosa una battuta di Tremonti allorché lei, ministro dell'Istruzione, insisteva per avere più fondi per la scuola: «Letizia ricordati che il governo non è tuo marito» -, ma le circostanze attuali congiurano nel sollecitare il suo proverbiale cattivo carattere. Il duro attacco televisivo a Berlusconi, a causa del drastico ridimensionamento degli aeroporti di Malpensa e Linate con l'ingresso di Air France in Alitalia, ha colto di sorpresa l'ambiente di Forza Italia. Nella corte di re Silvio non si ha memoria in quindici anni di un solo contestatore che non sia sparito dalla scena politica. La Moratti, viceversa, si ritiene così forte, così protetta dai legami familiari - i Moratti sono molto più ricchi di Berlusconi e vantano molti più legami con il business planetario - da poter sfidare l'uomo più potente del Paese dai tempi di Mussolini.

Un elenco di grattacieli

Tuttavia la crisi della Moratti - il solito Tremonti ricorda con voluta acidità che lei puntava sulla vittoria della Royal in Francia e della Clinton negli Usa - coincide con quella degli altisonanti progetti messi in piedi per fare di Milano una metropoli europea di charme e d'irresistibile richiamo. L'Expo ritarda, la Pedemontana continua ad essere rinviata per mancanza di fondi dopo le liti sul tracciato e i nuovi grandi centri residenziali (Santa Giulia, Citylife, Porta Garibaldi, l'ex area



Falck di Sesto San Giovanni) sono minacciati dalle crisi di liquidità e dagli indebitamenti dei loro promotori, tra i quali spiccano immobiliare costretti a ballare sull'orlo dell'abisso. Un nome su tutti: Roberto Zunino. Voci insistenti parlano di un buco da 4 miliardi di euro con Banca Intesa assai esposta. Anche la Sea, che gestisce Malpensa e Linate, accusa problemi di bilancio per la caduta di traffico, destinata ad aumentare, e per la concorrenza degli altri scali regionali. D'altronde lo scalo è vittima di un progressivo degrado strutturale: è bastata la prima pioggia d'autunno ad allargarlo.

A denunciare gli allarmanti deficit gestionali c'è anche la normale amministrazione. Il comune è alle prese con la patata bollente dei mutui subprime imbottiti di derivati, eredità della giunta Albertini, con il rischio di una perdita di oltre 300 milioni. E la situazione della finanza internazionale non promette soluzioni, bensì aggravi d'interessi. Ma non basta: una raffica di arresti ha aperto uno squarcio sul racket delle onoranze funebri e decapitato i vertici di varie società; a causa dell'ennesima vertenza sindacale il Teatro alla Scala è stato costretto a inaugurare la

stagione sinfonica facendosi ospitare dall'auditorium della Filarmonica Verdi presieduta da Francesco Saverio Borrelli.

Poi c'è la storia dell'ecopass che ha ridotto il traffico in centro, ma non i livelli d'inquinamento. Si è scoperto inoltre che la società municipale Zincar (studio ed esecuzione di progetti per la mobilità urbana e sulle politiche energetiche) presenta un buco in bilancio da 3,9 milioni di euro tanto da costringere la giunta a liquidare il consiglio d'amministrazione presieduto dal consigliere di Forza Italia, Vincenzo Giudice. Nel solo 2008 la perdita è stata di 2 milioni di euro e nonostante l'assenza di fatturato è stato speso quasi 1 milione in consulenze. Curiosamente, però, Giudice è stato nominato presidente di una delle tre società sorti sulle ceneri dell'ente che sovrintendeva alla metropolitana. Le opposizioni hanno avuto gioco facile nell'accusare la Moratti e i suoi assessori di aver voluto triplicare le poltrone e i compensi per favorire gli amici, pure quelli imprevedibili.

Persino nel settore della pubblicità - simbolo della Milano da bere - il Comune accusa un buco di oltre 1 milione per il fallimento delle agenzie che avevano affittato gli spazi, tra cui lo schermo mobile dell'Arengario in piazza Duomo (il più grande d'Europa). L'elenco dei grattacieli, purtroppo, non è finito. Quasi ogni giorno l'Atm ha un tram che deraglia o un autobus che incorre in un incidente. La Corte dei conti ha, inoltre, contestato il compenso di Elio Catania (da ex numero uno delle Ferrovie andò via con 7 milioni di buonuscita e un deficit di 2 miliardi): 87 mila euro lordi all'anno per la carica di presidente più 292 mila per quella di amministratore delegato ed altri 100 mila in ragione degli obiettivi raggiunti per un totale di 480 mila euro. E lo stesso rilievo è stato mosso dai magistrati per Giuseppe Bonomi alla Sea: 87 mila quale presidente (cifra fissa pari all'80% di quanto spetta al sindaco) più 563 mila cumulativi come amministratore delegato.

Nel presentare le linee guida per il bilancio 2009 la Moratti ha dovuto promettere gli stessi servizi, ma con una manovra di contenimento di 160 milioni. «Ogni assessore però sarà libero di alzare le tariffe», ha detto il sindaco, e per quelle dell'acqua (16 milioni di deficit), di cui è in vista la privatizzazione, il rincaro è già stato varato. Per fare cassa è stata introdotta una contestatissima ordinanza multe fino a 500 euro per prostitute e clienti, per chi chiede elemosina e per chi fuma spinelli per strada.

Il cemento che avanza

Ma il provvedimento che ha suscitato maggiori perplessità ha riguardato l'edilizia. Perché è vero che i nuovi ras del mattone, Zunino, Coppola, Statuto, sono in crisi, tuttavia è altrettanto vero che l'immancabile Ligresti non è arretrato di un centimetro e forte delle sue protezioni politiche è sempre pronto a sfruttare nuove possibilità. L'assessore all'urbanistica Carlo Masseroli si appresta, infatti, a far salire l'indice di edificabilità da 0,65 a 1 (la superficie edificabile per ogni metro quadrato) in una città già soffocata dal cemento. Primo impatto: 1 milione di metri quadrati in più da costruire nella cinta urbana. La giustificazione? Portare la popolazione residente a 2 milioni, con un aumento di 700 mila nuovi abitanti entro sei anni, benché dal picco di 1 milione e 750 mila del 1974 i milanesi sono via via scesi di oltre 450 mila unità.

Ma questi appartamenti troveranno acquirenti? Domanda non oziosa con il 75 per cento in più di cassa integrazione in soli tre mesi; con 60 mila posti a rischio per altrettanti dipendenti messi in mobilità; con Piazza Affari e dintorni che snelliscono gli organici, mentre due star della moda, Prada e Versace, vedono fallire ancora di una volta la quotazione in Borsa e di conseguenza il riequilibrio delle incerte posizioni finanziarie; con la grande industria ormai sparita e le famose banche milanesi, Commerciale e Credito, non soltanto aperte alla finanza nazionale e internazionale, ma anche sotto schiaffo per una serie di operazioni sbagliate. E tali affanni significano la scomparsa di preziosi sponsor per l'attività artistica e culturale: i conti della Scala e del Piccolo sono in perenne rosso, finora a ripianarli ci hanno pensato gli amici di Berlusconi, i cui rappresentanti, da Ermolli a Micheli, da Confalonieri a Rampello, hanno voce in capitolo nei principali enti. Accadrà lo stesso nel 2009? E se Berlusconi non dovesse dimenticare l'ultimo sgarbo di Letizia?

La quale non pare intenzionata a cambiare passo. La nomina del nuovo assessore alla Cultura è parsa quanto meno bizzarra. È stato scelto un patito del culturismo, Massimiliano Finazzer Flory, titolare di palestre prima di trasformarsi in ideatore di rassegne per il Comune, la Provincia, la Regione. Amico del ministro della Difesa, La Russa, e di Marcello Dell'Utri, intimo ormai scomodo di Berlusconi dopo la condanna per concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso.

(Fine)

QUEL NO A BIAGI

Secondo i detrattori della Moratti, l'emblema della sua incapacità d'incidere è rappresentato dall'Ambrogino d'oro negato a Biagi per il secondo anno consecutivo a causa dell'opposizione di Forza Italia, che non gli perdona le critiche a Berlusconi. La Milano resa illustre dal fucecchiese Montanelli, dal triestino Strehler, dal pugliese Grassi, dall'alexandrino Eco, dal piacentino Armani, avrebbe, viceversa, concesso a occhi chiusi l'ambrogino d'oro al bolognese Enzo Biagi senza stare a questionare sui riconoscimenti già attribuitigli. Nell'educazione di Milano, che durante gli anni di feroce e sanguinaria contrapposizione ideologica menò vanto delle scudisciate di Dario Fo, rientrava la deferenza verso chi compiva al meglio il proprio lavoro. Da ambo i lati della barricata si praticava la religione del dovere: allora si prediligeva la politica del fare e non c'era motivo di annunciarla; adesso, malgrado gli annunci, pare che al fare vengano anteposti gli atti di fede, le dichiarazioni di appartenenza.

MARTE INFORMA

di Loris Fedele

BUON COMPLEANNO

Sinceramente non so se essere contento oppure no. Da un lato c'è la celebrazione di una data di compleanno inaspettata e quindi più gradita, dall'altro il fatto che le condizioni generali dei festeggiati non sono certo ottimali. Sto parlando, come sempre, dei nostri beniamini: i carrettini spaziali Spirit e Opportunity, sul suolo di Marte da ben 5 anni! Il 25 gennaio 2004 il secondo rover statunitense Opportunity toccava, o forse sarebbe più giusto dire colpiva rimbalzando sui suoi air bag, un luogo prefissato del «Meridiani Planum». Venti giorni prima il suo gemello maggiore Spirit era sceso allo stesso modo dentro il Cratere Gusev, sempre abbastanza vicino alla zona equatoriale marziana ma, rispetto alla posizione del compagno, dall'altra parte del Pianeta Rosso. Il 7 febbraio 2004 Spirit avrebbe analizzato la sua prima roccia. Dopo 5 anni passati lassù i due robot sono ancora vivi. È un obiettivo insperato, considerato che i costruttori garantivano per soli 90 giorni operativi di vita marziana.

Tuttavia un velo di mestizia ci prende quando vediamo le attuali condizioni di Spirit. Il piccino è sempre abbarbicato a un costone inclinato di un piccolo camino vulcanico, che hanno chiamato «Home Plate». Non è lì per scaldarsi al calore di un vulcano che non è attivo, ma solo perché è esausto. La poca energia che riesce a procurarsi con gli impolverati pannelli solari serve solo a trasmettere le informazioni necessarie per far conoscere il suo stato di salute: in sostanza per dirci che è ancora vivo. Ma la realtà è che non riesce più a muoversi, è fermo da mesi e mesi. L'avvicinarsi della buona stagione, con il Sole più alto sull'orizzonte, è la sua sola speranza di vita.



FOTO NASA/JPL

Per contro il gemello minore Opportunity dispone di un'energia giornaliera di circa 500 watt/ora, che gli permette di muoversi continuando l'attività scientifica. Tuttavia, anche nel suo caso, per chi ha seguito anni dei loro successi, l'operazione nasconde un aspetto un poco triste. Il rover ha percorso quasi 14 km in 5 anni e, nelle sue peregrinazioni, ha visto tutto ciò che doveva vedere e indagato su tutto quello che nella zona era possibile misurare. Avrebbe potuto svolgere ulteriori ricerche nel Cratere Victoria, ma gli scienziati hanno avuto paura di perderlo e lo hanno fatto subito uscire. Adesso si trova su una interessante stratificazione, chiamata «Santorini», ma non ci si aspetta nulla di nuovo dalle attuali indagini.

Allora, facendo leva sulle sue collaudate doti di camminatore, i genitori di Terra gli hanno assegnato un altro obiettivo: il cratere da impatto «Endeavour», che dista circa 12 km. All'andatura abituale di 10 metri al giorno o poco più ci vorranno anni per arrivare a destinazione. Non ci crede più nessuno e quindi l'impresa appare disperata. Il rover potrà certo incontrare sul suo cammino qualche sasso interessante, magari lanciato lontano da quel cratere al momento dell'impatto che lo ha generato, ma queste sono solo speculazioni. Il probabile destino di Opportunity sarà quello di morire sfinito lungo la strada. Triste. Detto questo mi sembra però corretto e doveroso abbandonare i pensieri di morte. Ricordiamo piuttosto la festa di compleanno per i due rover, allo scadere del gennaio 2009, nella gioia e nella consapevolezza di quanto di importante e di bello hanno scoperto in 5 gloriosi anni di vita.